

Dopo la sentenza del Consiglio di stato è tempo di fare i conti con la Spending review

Enti di previdenza alla cassa

Allo Stato 3,8 mln nel 2012. E 7,6 mln il prossimo anno

DI SIMONA D'ALESSIO,
IGNAZIO MARINO
E BENEDETTA PACELLI

La Spending review costerà alle Casse di previdenza dei professionisti circa 3,8 milioni di euro nel 2012 e circa 7,6 milioni di euro nel 2013. Con i suoi 800 mila euro (che raddoppieranno il prossimo anno) è l'ente dei medici, il più grande per patrimonio e iscritti, che verserà di più allo Stato per effetto del risparmio del 5% (il 10% nel 2013) sui consumi intermedi imposto dalla legge 135/2012 sulla revisione della spesa pubblica. Mentre, con i suoi 35 mila euro è la gestione previdenziale dei biologi che alle finanze pubbliche darà meno di tutti. All'indomani della sentenza del Consiglio di Stato (la n. 6014/2012), secondo la quale le Casse di previdenza sono enti pubblici (si veda *ItaliaOggi* di ieri), dunque, anche gli istituti pensionistici che si erano opposti alla legge e che aspettavano la conferma dei giudici di Palazzo Spada per non effettuare il versamento hanno dovuto calcolare le cifre (si veda tabella in pagina) e già da lunedì procederanno a bonificare quanto chiesto dalla norma oppure a chiedere la compensazione debiti-crediti.

Chi non ha ancora versato. Il primo a dichiarare pubblicamente che non avrebbe versato un euro fino alla sentenza della giustizia amministrativa era stato Paolo Pedrazzoli della Cassa del notariato (si veda *ItaliaOggi* del 22/9/2012) scegliendo di accantonare, semmai, al proprio interno la cifra di 100 mila euro. Un orientamento condiviso, successivamente, anche all'interno dell'Adapp (l'associazione degli enti privatizzati) alla vigilia della scadenza del 30 settembre. Commenta il presidente dell'Enpam (medici) Alberto Olivetti: «Abbiamo accantonato le risorse in un fondo, pagheremo nei prossimi giorni. Abbiamo assunto un percorso d'autonomia responsabile con la privatizzazione che vediamo così denigrato». 50 mila euro per il 2012 usciranno dall'Enpav (veterinari), il cui presidente Gianni Mancuso bolla la sentenza come «ridicola e contraddittoria sul ruolo delle casse». La revisione della spesa pubblica riferisce il vertice dell'ente degli psicologi (Enpav), Angelo Arcicasa, porterà via ora 80 mila euro. Andrea Camporese alla guida dell'Inpgi (giornalisti) ricorda che «abbiamo prevalentemente servizi interni e avevamo già ridotto le consulenze. Perciò», precisa, «la somma è minore di quanto ci si aspettava: 250 mila adesso, e a seguire mezzo milione». «Altro che risparmi»

tuona il presidente della Cassa dei geometri Fausto Amadasi, «qui si tratta di spesa e basta. Noi come ente li avevamo risparmiati questi soldi e invece ora dobbiamo versare allo stato 187 mila euro per il 2012 e 374 mila per il 2013. «Siamo all'interno di un groviglio, o forse di un imbroglio», dice invece Arcangelo Pirrello che guida l'Epap, l'Ente di previdenza e assistenza pluricategoriale che dovrà versare 100 mila euro per l'anno in corso, «che sa più di teatro dell'assurdo che di realtà amministrativa». E Sergio Nunziante, numero uno in Enpab (biologi) che verserà 35 mila euro, aggiunge: «del resto che lo stato abbia bisogno di denari è sotto gli occhi di tutti». All'Enpapi (infermieri), la Spending review costerà 70 mila euro. Mentre all'Enpac (consulenti del lavoro) 170 mila, dunque meno della cifra di 220 mila euro accantonata e poi rivista per effetto della circolare del Mef di fine ottobre.

Chi aveva versato. Anche se in polemica con il governo, diversi enti avevano comunque deciso di versare prima della scadenza prevista dalla legge del 30 settembre: Cassa dei dottori commercialisti 200 mila euro, Cnpr (ragionieri) 205 mila euro, Cassa Forense (avvocati) 370 mila euro, Enasarco (Agenti di commercio) 250 mila euro, Enpaia (lavoratori dell'agricoltura) 250 mila euro, Inarcassa (ingegneri e architetti) 435 mila euro. Per la presidente Paola Muratorio «resta il rammarico per un risparmio non mirato che ci costringerà a tagliare servizi agli iscritti per rispettare la norma». E aggiunge: «Sarebbe utile che parlamento e gover-

QUANTO COSTA LA SPENDING REVIEW ALLE CASSE NEL 2012

CASSA DI PREVIDENZA	IMPORTI IN EURO GIÀ VERSATI AL 30/9	IMPORTI IN EURO DA VERSARE
Enpac - consulenti del lavoro		170.000 circa
Cassa forense - avvocati	370.000 circa	
Enpam - medici		800.000 circa
Cipag - geometri		190.000 circa
Cnpr - ragionieri	205.000 circa	
Cnpdc - dottori commercialisti	200.000 circa	
Enasarco - agenti di commercio	250.000 circa	
Inarcassa - ingegneri e architetti	435.000 circa	
Inpgi - giornalisti		250.000 circa
Enpaia	250.000 circa	
Enpav - veterinari		50.000 circa
Cassa notariato - notai		100.000 circa
Enpaf - farmacisti	75.000 circa	
Enpab - biologi		35.000 circa
Epai - periti industriali		160.000 circa
Enpap - psicologi		80.000 circa
Enpapi - infermieri liberi professionisti		75.000 circa
Epap - agronomi e forestali, chimici, attuari e geologi		100.000 circa
TOTALE	1.785.000	2.010.000

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi su dati di bilancio forniti dai singoli enti

L'OPINIONE

Non si gioca con la certezza del diritto

Sono sconcertato davanti alla sentenza del Consiglio di stato pubblicata il 28 novembre che ribalta ben due sentenze del Tar (2008 e 2012) che invece avevano escluso la presenza delle Casse di previdenza nell'elenco Istat ribadendo la loro natura privatistica. D'altronde, la posizione del Consiglio di stato sembra quasi un controsenso: i giudici hanno contraddetto una serie davvero invidiabile di documenti normativi. Non solo le due sentenze Tar appena citate, ma anche i principi normativi a fondamento della nascita degli enti di previdenza privati e privatizzati, ponendosi infine in contrasto con il ragionamento della Corte suprema di cassazione a sezioni unite (10133/2012). In tutti i casi, la natura privata delle Casse viene scolpita sulla pietra della norma: nella legge 335/95, nei decreti legislativi 509/1994 (articolo 1) e 103/1996 (articolo 6) si dice e si conferma che gli enti di previdenza dei professionisti non avrebbero potuto e non possono percepire finanziamenti pubblici. La Corte suprema di cassazione infine specifica che «la qualità pubblica difetta» all'ente di previdenza privato e sembrerebbe chiudere la questione. Il pomo della discordia, invece, è stato l'as-

sorbimento delle Casse in un elenco stilato dall'Istat, probabilmente per ragioni di «bisogno economico» da parte dell'Italia per esprimere la stabilità del nostro Paese nella sede di Bruxelles, ma senza che a quel gesto dovesse essere attribuita alcuna portata giuridica. Invece le cose hanno preso una piega del tutto imprevedibile. Le Casse di previdenza sono state coinvolte nei provvedimenti diretti alle pubbliche amministrazioni, contraddicendo proprio il principio sacrosanto dell'autonomia e ora questa posizione del Consiglio di stato solleva una questione di incertezza giuridica grossa come una casa: anche l'uomo della strada si accorge perfettamente che, se una sentenza è in grado di sovvertire disposizioni primarie di legge e della Corte di cassazione, diventa difficile orientarsi in ogni azione di responsabilità. Dopo la posizione del Consiglio di stato, osservo con amarezza che non avere certezza della propria natura giuridica rende difficile governare in modo sereno gli enti di previdenza, perché non si dispone di leggi che pongano paletti garantiti su cui poter programmare. Ma direi di più. L'intera questione forse pone qualche perplessità anche sulla tenuta dell'intero sistema Paese: mi chiedo quale investitore estero mai si azzarderebbe a partecipare al nostro mercato quando lo stesso principio può essere interpretato in modo così radicalmente opposto dal giorno alla notte.

di Florio Bendinelli
presidente dell'Ente di previdenza
dei periti industriali

ItaliaOggi PROFESSIONI 1 dicembre 2012

Il Consiglio di stato ha chiarito i confini dell'autonomia. Ora i conti con la Spending review

Le Casse tornano enti pubblici

La privatizzazione ha inciso solo a livello organizzativo

di Ignazio Marino
La Cassa di previdenza dei professionisti è un ente pubblico, non un ente privato. Lo ha deciso il Consiglio di Stato con la sentenza n. 6014/2012 del 28 novembre. La sentenza ha chiarito che la privatizzazione ha inciso solo a livello organizzativo, ma non ha alterato la natura pubblica delle Casse di previdenza. Il Consiglio di Stato ha respinto le argomentazioni dei ricorrenti che sostenevano che le Casse di previdenza erano enti privati perché avevano una gestione autonoma e un patrimonio separato. Il Consiglio di Stato ha ritenuto che le Casse di previdenza sono enti pubblici perché svolgono una funzione di interesse pubblico e sono sottoposti al controllo dello Stato.

Camporese: sentenza contraddittoria

di Andrea Camporese
La sentenza del Consiglio di Stato è contraddittoria perché ribalta due sentenze del Tar. Il Tar di Roma nel 2008 e il Tar di Palermo nel 2012 avevano escluso la presenza delle Casse di previdenza nell'elenco Istat, ribadendo la loro natura privatistica. Il Consiglio di Stato invece le include nell'elenco Istat, ritenendole enti pubblici. Questa sentenza crea confusione e incertezza sul ruolo delle Casse di previdenza.

no coordinassero gli interventi sulla previdenza privata: siamo considerati pubblica amministrazione in caso di provvedimenti di spesa, e imprenditori privati per la fiscalità del risparmio pensionistico». Si lamenta della norma anche Emilio Croce presidente della Cassa dei farmacisti italiani (Enpaf) che ha versato già 75 mila euro: «siamo tra le casse che spendono meno e che hanno sempre operato in regime di risparmi. Eppure siamo stati penalizzati allo stesso modo».